due di *Neoburgo*, Cognati dell'Imperadore, *Eugenio Principe di Savoia*, due di *Wirtemberg*, due d' *Olstein*, quei di *Analt*, e di *Bareit*, e il *Principe di Waldech*, Generale delle milizie de' Circoli. Unironsi queste armi col Generalissimo di Cesare, cioè coll'invitto *Carlo V. Duca di Lorena*, il quale durante l'assedio non era mai stato in ozio, ed avea battuto più corpi di Turchi, che portavano viveri e munizioni al campo loro. Fecefi l'union de' Cristiani Tedeschi e Polacchi a *Krems* di là dal Danubio, e prese che furono le più savie risoluzioni, passò di quà dal Fiume il poderoso esercito, consistente in ottantacinque mila combattenti, tutti ansanti di combattere per la Fede, e per la pubblica salute contro i nemici del nome Cristiano. Divisa in tre corpi l'Armata, con bella ordinanza calò dalla montagna di *Kalemberg* nel felicissimo giorno 12. di Settembre. Andava avanti il terrore, perchè i Turchi da' loro alloggiamenti scoprivano un sì fiorito e ben ordinato esercito animosamente scendere dal Monte al loro eccidio. Non fu lunga la resistenza fatta da coloro, perchè il Primo Visire *Mustafà Carà* ritiratosi in luogo alquanto distante dalla battaglia, insegnò a gli altri, essere miglior partito il fuggire, che il menar le mani. Lasciarono dunque gl'infedeli in preda a i vittoriosi Cristiani tutte le loro artiglierie, munizioni, viveri, insegne, tende, e bagagli. Al Re Polacco, che conducea l'ala sinistra, e a' suoi, toccò la fortuna di cogliere il quartiere del Primo Visire, nel cui superbo Padiglione trovò un immenso tesoro di arredi e contanti, e lo Stendardo principale dell'Armata Turchesca: il che produsse poi invidia e doglianze nel resto dell'Armata, perchè i soli Polacchi quei furono, che principalmente s'arricchirono.

L' AVERE impiegato i soldati gran tempo nello spoglio, cagion fu, che non inseguirono i fuggitivi nemici. Entrarono nel seguente giorno 13. di Settembre i trionfanti Generali Cristiani in Vienna, cioè il Re di Polonia, i Duchi di Baviera, Sassonia, e Lorena, e gli altri Principi, e alla vista de i mirabili lavori de gli assediati ed assediati rimasero attoniti. Nel dì appresso giunse alla medesima Città venuto pel Danubio l'Imperador *Leopoldo* (il che raddoppiò l'allegrezza) e non perdè tempo la Maestà sua a rendere grazie a Dio col far cantare un solenne *Te Deum* per così insigne vittoria. Certo non si può esprimere il giubilo, che si diffuse per tutta l'Italia all' avviso di quella sempre memorabil giornata. Le lingue di ognuno si sciolsero in lodi di gioia e di ringraziamenti a Dio, e massimamente in Roma, dove il Pontefice *Innocenzo XI.* con molte migliaia di scudi dati in limosina a' Poveri, e con aprir le carceri, e liberar tutti i prigionieri non capitali, sod-